

# Mutilata «L'avventura» di Antonioni di quattordici metri di pellicola

## E la Magistratura ha revocato il sequestro del film

Il film «L'avventura», di Michelangelo Antonioni ieri nel pomeriggio è tornato sul telone del cinema di Galleria del Corso, dopo aver subito due tagli ordinati dalla Magistratura.

Il secondo varo del lavoro di Antonioni è stato caratterizzato da una laboriosa domenica, costellata di incontri, di proiezioni private, di discussioni e di consultazioni. Giunto in mattinata a Milano accompagnato dal consigliere delegato della «Cino Del Duca Film», on. Bruno Corbi, e dal direttore della Casa di produzione, dott. Giovanni Sciscione, il regista si era subito recato al Palazzo di Giustizia, dove, assistito dal legale della produzione, avv. Enrico Sbisà, e dai suoi tre avvocati Carlo Alberto Ricci, Vittorio Fagnino e Valerio Mazzola, aveva avuto un primo lungo colloquio

con il procuratore capo, dott. Carmelo Spagnuolo.

Al magistrato, Michelangelo Antonioni ha illustrato le ragioni artistiche che gli avevano suggerito l'inserimento nella pellicola sequestrata di quelle sequenze in cui l'autorità giudiziaria aveva trovato elementi offensivi per la morale pubblica e la pubblica decenza, ai sensi degli articoli 528, 529 e 725 del Codice penale.

Come era previsto, il gruppo si è quindi spostato al cinema della Galleria del Corso, per assistere a una prima proiezione privata delle sequenze incriminabili: cinque per l'esattezza, nelle quali, di volta in volta, agivano gli attori Lea Massari e Gabriele Ferzetti, Esmeralda Ruspoli e Lello Luttazzi, il giovane Petrucci e Dominique Blanchard, Gabriele Ferzetti e Moni-

ca Vitti, Gabriele Ferzetti e Dorothy De Pollilo.

Riaccesi le luci in sala, il dott. Spagnuolo, Antonioni, il dott. Sciscione, l'on. Corbi e i quattro legali si sono nuovamente riuniti nell'ufficio della direzione del cinema: la loro discussione, in alcuni momenti animata, è durata a lungo e nel corso di essa, sono state ancora visionate su una moviola le sequenze che, fin dai giorni scorsi erano apparse più incriminabili. Vale a dire le due scene interpretate da Gabriele Ferzetti prima con Monica Vitti e poi con Dorothy De Pollilo.

Alle 15 il dott. Spagnuolo, uscendo dalla riunione, dichiarava: «La Procura della Repubblica ha revocato l'ordine di sequestro del film «L'avventura», condizionando l'autorizzazione della prosecuzione delle proiezioni all'eliminazione di alcune scene già incriminate. Pertanto, oggi stesso è stata notificata alla direzione del cinema l'ordinanza che autorizza la proiezione del film».

Era il primo passo verso la soluzione di questo secondo «caso» cinematografico che, dopo «Rocco e i suoi fratelli» aveva turbato le quiete acque degli schermi milanesi. Il regista Antonioni, d'accordo con il dott. Sciscione, accettava infatti, pur continuando a sostenere l'assoluta «castità dei suoi intenti e delle scene da lui realizzate», di forbiare il lavoro. Quattordici metri di fotogrammi venivano così tagliati: undici riguardanti la sequenza dell'incontro Ferzetti-Vitti e tre riguardanti la sequenza dell'incontro Ferzetti-De Pollilo.

Alle 17 il cinematografo della Galleria del Corso veniva così riaperto al pubblico dopo una inattività durata oltre quarantotto ore. In serata l'on. Corbi, consigliere delegato della Cino Del Duca Film, a commento della nuova situazione creata, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Fortunatamente il film di Antonioni viene restituito al giudizio del pubblico, senza essere compromesso nei suoi incontestabili valori artistici».

Questo film, infatti, come si è appreso ieri sera ha fruttato per l'alto livello artistico, di un contributo di 25 milioni da parte dello Stato.

## Previsioni del tempo

Il tempo sarà molto variabile, con qualche giornata di pioggia, ma con qualche periodo di serenità. Temperature in genere moderate, con qualche giornata di caldo. Venti variabili, con qualche giornata di vento forte. Precipitazioni moderate, con qualche giornata di pioggia.

# In sorteggio 50 modelle da pettinare in 15 minuti

## L'«Acconciatore dell'anno» è stato designato ieri in un concorso che è alla sua quarta edizione

Cinquanta chioma di altrettante modelle sono state ieri nel pomeriggio protagoniste di una gara feroce di «sti» e di «suspense». Per concorrere all'ambizioso titolo di «Acconciatore dell'anno», erano venuti parrucchieri da tutta l'Italia peninsulare e insulare, ma le fatiche degli organizzatori e l'illimitato dello spazio, hanno suffragato di contenere in cinquanta il numero dei concorrenti. È la quarta volta che si svolge questo evento, il quale non ha riscontro con alcun altro in Italia, ed ha avuto per teatro il salone dell'Accademia degli Acconciatori per signora, in Foro Buonaparte 14.

A presiedere il concorso è però la «Femmina italiana acconciatori» per signora, di Milano. La gara, però, intendeva lanciare una nuova idea, che è stata quella di mettere in pratica il «Modo nuovo». Si chiamava il signor Bruno Armando, direttore per la più giovanile delle Accademie, e ha presieduto il concorso. Il risultato è stato che il primo premio è stato assegnato al parrucchiere di Milano, il signor Armando, che ha ottenuto il primo premio con un'opera di «sti» e di «suspense».

candide dall'alto d'un grande medaglione, sulla parete di fondo, non avevano da evocare altri richiami e seduzioni se non quelli circoscritti alla fattispecie delle chiome; anche se le modelle carine erano parecchie. L'assegnazione delle modelle ai concorrenti è stata fatta per sorteggio, e la gara ha preso in tutto 45 minuti — taglio compreso — salvo il torzato intervallo dovuto a un'interruzione, accidentale, della corrente elettrica, mentre i caschi erano in funzione per la messa in piega. Il direttore ha regolato il tempo dell'asciugatura, e sono echeggiato al microfono raccomandazioni premurose, a evitare un grave handicap, a evitare che tutte le modelle siano asciutte. Finalmente, il «via» per la pettinatura. Prestigioso, magico manovrare, modellare di mani pettini, spazzole, rovesciamenti, inclementi, scarruffamenti, e così le teste, perduti i riccioli stereotipi, venivano prendendo le forme volute. Una volta spuntata quillava le capigliature, tendeva più malinconico le «virgole» sulle guance. Alcuni impazzimenti erano all'opera, come il «cattolico» per il «cattolico» e il «cattolico» per il «cattolico».

Il concorso è durato 45 minuti e aveva...